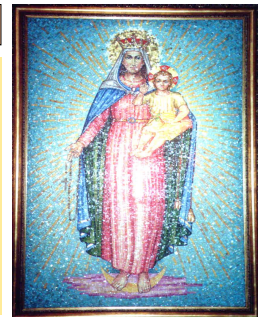




II DIALOGO

NUMERO 7



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Non siate tristi...</i>	p. 2
<i>RnS e RCC a Roma...</i>	p. 2
<i>Il discorso del Papa a ...</i>	p. 3
<i>Santa Maria Goretti...</i>	p. 4
<i>Discorso del Papa al Rns</i>	p. 5
<i>Gesù fa incontrare le ...</i>	p. 7
<i>Un po' di magistero</i>	p. 8

Da ricordare:

- Venerdì 4: Primo Venerdì del mese
- Domenica 13: Offertorio per i bisognosi
- Giovedì 17: Inizio triduo di preghiera per la festa di San Giuseppe
- Domenica 20: Festa patronale di San Giuseppe
- Domenica 27: Giornata per l'Aiuto alla Chiesa che soffre

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

LA VISITA DEL PAPA A CASSANO

«Adorate Dio che è amore»

(Mons. Leonardo Bonanno)

Papa Francesco da Cassano ha offerto, nella solennità del Corpus Domini, alla Chiesa di Calabria il messaggio di amore che scaturisce da Cristo Eucarestia

Anche molti presbiteri e fedeli della nostra Chiesa diocesana hanno potuto vedere papa Francesco dal momento che Cassano allo Jonio si trova a poca distanza da

San Marco («ad un tiro di schioppo da noi», direbbe il Manzoni). La visita del Papa è coincisa con la solennità del Corpus Domini, rendendo così nel Vicario di Cristo visibile lo stesso Signore Gesù. È



quanto soleva dire santa Caterina da Siena che chiamava il Papa il «dolce Cristo in terra». Nella toccante omelia papa Francesco, davanti ad una moltitudine di 250mila fedeli che occupavano una vasta area della piana di Sibari, antica città della Magna Grecia, sottolineava come il cristiano è chiamato ad adorare Dio che è amore,

in Gesù ha dato se stesso per noi e nell'Eucarestia rimane con noi e in noi. Quando non si adora questo Dio si finisce con il servire gli idoli, come la storia (anche

Continua a Pag. 3

ANNUALE VEGLIA DI PREGHIERA AL MONUMENTO DI SAN PIO

(Angela Giovanna Germano)

Intenso momento di spiritualità quello vissuto lunedì scorso dalla nostra comunità che, in occasione dell'anniversario della posa della statua di San Pio, si è ritrovata intorno al monumento dedicato al santo di Pietrelcina, per vivere una veglia di preghiera dal tema "La carità scaturisce dal cuore".

A condurre l'incontro, divenuto ormai un appuntamento annuale per i devoti, don Gaetano De Fino, guida spirituale del gruppo "San Pio" e parroco della cittadina, che proprio in questi giorni festeggia

il ventesimo anniversario del suo ingresso nella parrocchia "Nostra Signora del Cedro".



La serata è stata caratterizzata da un'atmosfera di raccoglimento e di meditazione su un argomento che ha indotto i presenti a riflettere sulla necessità di vivere la carità così come il Signore ha insegnato agli uomini, con gratuità e slancio del cuore. E proprio a

partire dal Cuore di Gesù, definito fornace ardente di amore, fonte di giustizia e di carità, don Gaetano si è soffermato sul significato che assume la parola "cuore" nella

Continua a pag. 6

La paura, emozione scaturita dalla percezione di un pericolo reale oppure previsto nel futuro, è una notevole risorsa quando si manifesta entro dei limiti: stimola ad essere più attenti e prudenti. Ma si converte in un nemico reale della nostra esistenza quando prende possesso della ragione. J. Salomè, psicopsicologo francese, la definisce "il parassita che blocca le energie". E infatti la paura ci impedisce di vivere bene, di agire secondo desiderio, di portare a compimento ciò che sogniamo.

La paura non è da sottovalutare quando ostacola le scelte giuste nei rapporti interpersonali, nella carriera, nella quotidianità della nostra vita. Spesso restiamo bloccati in situazioni di notevole sconforto e non prendiamo provvedimenti per paura di rischiare. Pensieri negativi che diventano automatismi invadono la nostra esistenza, e dell'avvenire ci si fa un'idea cupa. Non c'è molto spazio per la logica, altrimenti sarebbe facile constatare che, pericoli reali e non presunti, ce li porge dinanzi proprio l'oggi. La paura genera l'effetto paraocchi, ci costringe a guardare in una sola direzione mentre l'orizzonte si restringe per timore dell'incognito.

Le conseguenze sono multiple: ci si dedica spesso a cose che non portano soddisfazione, ma sicurezza; si è prede facili di abusi emozionali, verbali e fisici; si evita di esprimere i propri sentimenti; non si reagisce di fronte alle umiliazioni, l'elenco è piuttosto

NON SIATE TRISTI, NON ABBIATE PAURA

(A.C.L.)

lungo. La paura si riveste delle forme più varie e impensabili, e come l'edera prende possesso della persona; limita il nostro vero potenziale e posticipa i piani di Dio con noi.

Come si fa a superare questo stato di inerzia che, oltre al malessere emozionale, può incidere anche sulla salute? Quando qualcosa non funziona, continuare sulla stessa strada o persistere nello stato di inerzia è l'atteggiamento più dannoso. Bisogna provare dell'altro. Qualsiasi cambiamento può generare una ampia gamma di varianti che potrebbero piegarsi alle nostre



necessità, dando qualità alla vita. In questo senso, una giornata nella quale non abbiamo fatto nulla per noi stessi è una giornata persa. Questo non significa coltivare l'edonismo, soddisfare i bisogni di base, diventare egocentrici, ma aspirare continuamente a migliorarsi, più riassuntivo: imparare ad amarsi veramente. La paura to-

glie la libertà, ci impedisce di essere liberi nelle scelte di vita. Nel fare di tutto per allontanarla, l'attenzione si concentra su di essa e in realtà l'alimentiamo continuamente. Dietro ogni paura si nasconde un desiderio: quello che vorremmo che accadesse in realtà in una certa situazione. La paura ci può invadere, può occupare tutto lo spazio interiore, ma nonostante ciò noi e la paura siamo due

Continua a Pag. 11

Grazie, Papa Francesco!

Insieme, per annunciare il Vangelo della GIOIA!

Noi appartenenti al RCC nel mondo possiamo dire:

"Grazie a Dio per questo suo ineffabile DONO!" (2 Cor 9,15)

Desidero innalzare a Dio la mia profonda gratitudine per la Grazia che il Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia e il Rinnovamento Carismatico Cattolico Mondiale hanno vissuto insieme nei giorni 1 e 2 giugno u.s. nello Stadio Olimpico di Roma. Nei documenti del Concilio Vaticano II eredità che abbiamo ricevuto dalla docilità allo Spirito Santo da San Giovanni XXIII nella Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" al cap. VII, paragrafo 48 leg-

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO E RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO MONDIALE INSIEME A ROMA

1 e 2 giugno
(Sabrina Ritondale)

giamo: *E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cfr. Gv 12,32 gr.); risorgendo dai morti (cfr. Rm 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la*

Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé.

Questa è stata l'esperienza della Famiglia carismatica cattolica nel mondo nella Solennità dell'Ascensione di Gesù al Cielo, un'esperienza dell'Amore di Dio nella potenza dello Spirito Santo che invocato da tutti con Papa Francesco ha fatto di

Continua a Pag. 9

Segue da Pag. 1: La visita del

quella del popolo eletto) testimonianza. Si diventa così idolatri del denaro, di ogni forma di peccato, sopraffazione, interessi e compromessi; in una parola si diventa «*adoratori del male, come lo sono coloro che vivono di malaffare e di violenza*». Il Papa ha inoltre detto: «*La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La Ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune*». (...) «*Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!*»

Il discorso del Papa ha suscitato nella grande assemblea forti emozioni e l'eco delle sue parole è immediatamente giunta ovunque attraverso i mezzi di comunicazione, che hanno soprattutto colto come la scomunica, antica pena comminata dalla Chiesa per gravi delitti dei suoi figli, si possa riproporre ancora oggi per quanti ritengono di essere cristiani ma di fatto vivono fuori dalla comunione ecclesiale: sono essi stessi che si escludono dalla vita della Chiesa, alla quale rimane il doloroso compito di prenderne atto. Tra i tanti doni, segno della generosità del popolo della diocesi di Cassano e di altre comunità della Calabria, c'è da segnalare l'offerta di circa quarantamila euro consegnata nelle mani del Santo Padre dagli arcivescovi metropolitani Salvatore Nunnari, Vincenzo Bertolone e Giuseppe Fiorini Morosini: è il frutto dei sacrifici fatti dai presbiteri calabresi durante la Quaresima e offerto «per la Carità del Papa». Il Santo Padre nel ringraziare, ha detto che attraverso il suo Elemosiniere li distribuirà alle persone indigenti di Roma, dove anche la Caritas attraverso le sue mense e i suoi ostelli allevia la sofferenza di tanti fratelli.

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO NELL'INCONTRO CON I SACERDOTI DIOCESANI

Cattedrale (Cassano all'Jonio)

Sabato, 21 giugno 2014

Cari Sacerdoti,

vi ringrazio per la vostra accoglienza! Ho molto desiderato questo incontro con voi che portate il peso quotidiano del lavoro parrocchiale.

Vorrei prima di tutto condividere con voi *la gioia di essere preti*. La sorpresa sempre nuova di essere stato chiamato, anzi, di essere chiamato dal Signore Gesù. Chiamato a seguirlo, a stare con Lui, per andare agli altri portando Lui, la sua parola, il suo perdono... Non c'è niente di più bello per un uomo di questo, non è vero? Quando noi preti stiamo davanti al tabernacolo, e ci fermiamo un momento lì, in silenzio, allora sentiamo lo sguardo di Gesù nuovamente su di noi, e questo sguardo ci rinnova, ci rianima...

Certo, a volte non è facile rimanere davanti al Signore; non è facile perché siamo presi da tante cose, da tante persone...; ma a volte non è facile perché sentiamo un certo disagio, lo sguardo di Gesù ci inquieta un po', ci mette anche in crisi... Ma questo ci fa bene! Nel silenzio della preghiera Gesù ci fa vedere se stiamo lavorando come buoni operai, oppure forse siamo diventati un po' degli "impiegati"; se siamo dei "canali" aperti, generosi attraverso cui scorre abbondante il suo amore, la sua grazia, o se invece mettiamo al centro noi stessi, e così al posto di essere "canali" diventiamo "schermi" che non aiutano l'incontro con il Signore, con la luce e la forza del Vangelo.

E la seconda cosa che desidero condividere con voi è *la bellezza della fraternità*: dell'essere preti insieme, del seguire il Signore non da soli, non uno a uno, ma insieme, pur nella grande varietà dei doni e delle personalità; anzi, proprio questo arricchisce il presbiterio, questa varietà di provenienze, di età, di talenti... E tutto vissuto nella comunione, nella fraternità.

Anche questo non è facile, non è immediato e scontato. Prima di tutto perché anche noi preti siamo immersi nella cultura soggettivistica di oggi, questa cultura che esalta l'io fino a idolatrarlo. E poi a causa di un certo individualismo pastorale che purtroppo è diffuso nelle nostre diocesi. Perciò dobbiamo reagire a questo con la scelta della fraternità. Intenzionalmente parlo di "scelta". Non può essere solo una cosa lasciata al caso, alle circostanze favorevoli... No, è una scelta, che corrisponde alla realtà che ci costituisce, al dono che abbiamo ricevuto ma che va sempre accolto e coltivato: la comunione in Cristo nel presbiterio, intorno al Vescovo. Questa comunione chiede di essere vissuta cercando forme concrete adeguate ai tempi e alla realtà del territorio, ma sempre in prospettiva apostolica, con stile missionario, con fraternità e semplicità di vita. Quando Gesù dice: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35), lo dice certo per tutti, ma prima di tutto per i Dodici, per quelli che ha chiamato a seguirlo più da vicino.

La gioia di essere preti e la bellezza della fraternità. Queste sono le due cose che sentivo più importanti pensando a voi. Un'ultima cosa la accenno solamente: vi incoraggio nel vostro lavoro con le famiglie e per la famiglia. E' un lavoro che il Signore ci chiede di fare in modo particolare in questo tempo, che è un tempo difficile sia per *la* famiglia come istituzione, sia per *le* famiglie, a causa della crisi. Ma proprio quando il tempo è difficile, Dio fa sentire la sua vicinanza, la sua grazia, la forza profetica della sua Parola. E noi siamo chiamati ad essere testimoni, mediatori di questa vicinanza alle famiglie e di questa forza profetica per la famiglia.

Cari fratelli, vi ringrazio. E andiamo avanti, animati dal comune amore per il Signore e per la santa madre Chiesa. La Madonna vi protegga e vi accompagni. Rimaniamo uniti nella preghiera. Grazie!



SANTA MARIA GORETTI LA FORZA DEL PERDONO

(A.C.L.)

Il 6 luglio la Chiesa ricorda la nascita al cielo di Santa Maria Goretti, vergine e martire. Nasce il 16 ottobre 1890 in una famiglia di contadini, in un paesino nelle Marche, e

lascia questa terra poco prima di compiere dodici anni, il 6 luglio 1902, a seguito di un tentativo di stupro da parte di un giovane vicino di casa. Prima di morire perdona il suo aggressore, condannato poi a trent'anni di carcere, che si pente e si converte in seguito ad un sogno: Marietta, come veniva chiamata in famiglia, raccoglie dei fiori in Paradiso che regala poi sorridendo al giovane.

Sfortunatamente è diventato consuetudine che i media parlino con regolarità di questo genere di violenza, vittime giovanissime e non di persone frustrate, malate, prive di senso morale, anaffettive, con un'alterata percezione della realtà. Di fronte a tali accaduti si resta sconcertati e scattano istintivamente sentimenti quali odio, rabbia, desiderio di vendetta col pretesto della giustizia. La Chiesa ci mette di fronte ad una logica diversa, che non è la logica umana ma quella di Dio: spesso difficile da comprendere, quasi inintelligibile quando una persona viene denudata della propria dignità; è come se anche per noi, esseri umani, vigesse la teoria darwinista della selezione naturale, in quanto le società, indipendentemente dal grado di civiltà e sviluppo insegnano perennemente questo. La logica di Dio sconvolge anche stavolta, come d'abitudine, la convinzione e l'ottica umana. Appropriarsene non è facile ma estremamente benefico e liberatorio.

“No, Dio non vuole; è peccato! Se fai questo vai all'inferno”. Sono le parole di Maria rivolte all'aggressore. La sua santità non è da cercare tanto nel martirio stesso quanto nella scelta categorica e definitiva di vivere sempre e fino all'ultimo istante secondo la legge divina, che è la legge dell'Amore. La sua esistenza, seppur breve, è scandita dal desiderio di piacere sempre a Lui: un'esistenza povera e umile; fervente nella preghiera e nella devozione; affronta con coraggio i sacrifici e le difficoltà dopo la morte prematura del padre, quando la mamma è tenuta a lavorare mentre lei deve occuparsi della casa e dei fratelli; e infine, quei momenti atroci, quando più che dar retta al proprio dolore, pensa all'offesa a Dio e alla salvaguardia della castità quale dono prezioso del Signore. La forza della sua fede traspare anche nella preghiera il giorno della prima comunione: “O Gesù, piuttosto che offenderti mi faccio ammazzare”.

Non si può perdonare quando non si è più capaci di amare: “Per amore di Gesù gli perdono; voglio che

venga con me in Paradiso”. La forza del perdono, specialmente in vicende gravi come questa, parla di saggezza, purezza e forza emozionale. La mancanza del perdono comporta un continuo nutrire l'ostilità dentro sé stessi, ed è allo stesso tempo indizio della difficoltà di vivere pienamente ancorati nel presente, perché prigionieri di qualche momento del passato. Riteniamo gli accaduti infelici delle disgrazie, valutiamo vicende come positive o negative, quando spesso i nostri criteri di valutazione sono semplicistici e vellei, sì, ma per la nostra prospettiva riduttiva. Pensiamo in alcuni momenti di conoscere e possedere Dio, la Verità, ignorando che l'intelletto sia troppo piccolo per contenere tale grandezza. Pertanto è opportuno pensare che quelle sofferenze che

ci portiamo dentro siano state i propulsori verso il conseguimento di una coscienza elevata, una ricchezza. Distaccarsi in qualche modo da ciò che perpetua sofferenza e risentimenti, dal passato, rende liberi, apre il cuore verso orizzonti nuovi, inaccessibili diversamente. Il perdono, che avviene solo per una comprensione intuitiva dell'altro, è rifiutare di condannare; il condannare non migliora mai una persona mentre il perdono offre questa possibilità. Il “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” è riferito a queste categorie capaci di operare il male per ignoranza e coscienza difettosa. E proprio



nel perdono Steinhardt individuava la prova del soffio divino nell'essere umano.

Molte volte si tratta di un processo complesso e difficile. Einstein diceva che nessun problema si può risolvere dallo stesso livello di coscienza che lo ha creato. Necessita di crescita spirituale, di tanta fede e della convinzione che non possiamo non perdonare quando noi per primi abbiamo bisogno di perdono. Quando la difficoltà sembra che superi le proprie capacità, l'affidamento totale a Dio sopperirà alle nostre mancanze, nella convinzione che forse non possiamo fare molto per migliorare noi stessi ed il mondo, ma che possiamo tentare di essere per l'altro un raggio di luce, agendo secondo l'esempio dei santi che la Chiesa ci esorta a seguire.

Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio tantissimo per la vostra accoglienza. Sicuramente qualcuno ha fatto sapere

agli organizzatori che a me piace tanto questo canto, "Vive Gesù, il Signore"... Quando celebravo nella cattedrale a Buenos Aires la Santa Messa con il Rinnovamento Carismatico, dopo la consacrazione e dopo alcuni secondi di adorazione in lingue, cantavamo questo canto con tanta gioia e con tanta forza, come voi l'avete suonato oggi. Grazie! Mi sono sentito a casa!

Ringrazio il Rinnovamento nello Spirito, l'ICCRS e la Catholic Fraternity per questo incontro con voi, che mi dà tanta gioia. Ringrazio anche per la presenza dei primi che hanno avuto una forte esperienza della potenza dello Spirito Santo; credo che ci sia Patty, qui... Voi, Rinnovamento Carismatico, avete ricevuto un grande dono dal Signore. Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come "una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa". Questa è la vostra definizione: una corrente di grazia.

Il primo dono dello Spirito Santo, qual è? Il dono di Sé stesso, che è amore e ti fa innamorare di Gesù. E questo amore cambia la vita. Per questo si dice "nascere di

nuovo alla vita nello Spirito". Lo aveva detto Gesù a Nicodemo. Avete ricevuto il grande dono della diversità dei carismi, la diversità che porta all'armonia dello Spirito Santo, al servizio della Chiesa.

Quando penso a voi carismatici, viene a me la stessa immagine della Chiesa, ma in un modo particolare: penso ad una grande orchestra, dove ogni strumento è diverso dall'altro e anche le voci sono diverse, ma tutti sono necessari per l'armonia della musica. San Paolo ce lo dice, nel capitolo XII della Prima Lettera ai Corinzi. Quindi, come in un'orchestra, nessuno nel Rinnovamento può pensare di essere più importante o più grande dell'altro, per favore! Perché quando qualcuno di voi si crede più importante dell'altro o più grande dell'altro, incomincia la peste! Nessuno può dire: "Io sono il capo". Voi, come tutta la Chiesa, avete un solo capo, un solo Signore: il Signore Gesù. Ripetete con me: chi è il capo del Rinnovamento? Il Signore Gesù! Chi è il capo del Rinnovamento? [la folla:] il Signore Gesù! E possiamo dire questo con la potenza che ci dà lo Spirito Santo, perché nessuno può dire "Gesù è il Signore" senza lo Spirito Santo.

Come voi forse sapete – perché le notizie corrono – nei primi anni del Rinnovamento Carismatico a Buenos Aires, io non amavo molto questi Carismatici.

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALLA 37.ma CONVOCAZIONE NAZIONALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO



Chiesa. Dopo, ho incominciato a conoscerli e alla fine ho capito il bene che il Rinnovamento Carismatico fa alla Chiesa. E questa storia, che va dalla "scuola di samba" in avanti, finisce in un modo particolare: pochi mesi prima di partecipare al Conclave, sono stato nominato dalla Conferenza episcopale assistente spirituale del Rinnovamento Carismatico in Argentina.

Il Rinnovamento Carismatico è una grande forza al servizio dell'annuncio del Vangelo, nella gioia dello Spirito Santo. Voi avete ricevuto lo Spirito Santo che vi ha fatto scoprire l'amore di Dio per tutti i suoi figli e l'amore per la Parola. Nei primi tempi si diceva che

voi carismatici portavate sempre con voi una Bibbia, il Nuovo Testamento... Lo fate ancora oggi? [la folla:] Sì! Non ne sono tanto sicuro! Se no, tornate a questo primo amore, portare sempre in tasca, nella borsa, la Parola di Dio! E leggere un pezzetto. Sempre con la Parola di Dio.

Voi, popolo di Dio, popolo del Rinnovamento Carismatico, state attenti a non perdere la libertà che lo Spirito Santo ci ha donato!

Il pericolo per il Rinnovamento, come spesso dice il nostro caro Padre Raniero Cantalamessa, è quello dell'eccessiva organizzazione: il pericolo dell'eccessiva organizzazione.

Sì, avete bisogno di organizzazione, ma non perdetevi la grazia di lasciare a Dio di essere Dio! «*Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!*» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 280).

Un altro pericolo è quello di diventare "controllori" della grazia di Dio. Tante volte, i responsabili (a me piace di più il nome "servitori") di qualche gruppo o qualche comunità diventano, forse senza volerlo, amministratori della grazia, decidendo chi può ricevere la preghiera di effusione o il battesimo nello Spirito e chi invece non può. Se alcuni fanno così, vi prego di non farlo più, non farlo più! Voi siete dispensatori della grazia di Dio, non controllori! Non fate da dogana allo Spirito Santo!

Nei Documenti di Malines, voi avete una guida, un percorso sicuro per non sbagliare strada. Il primo

Continua a Pag. 12

Segue da Pag. 1: **Annuale veglia....**

Scrittura. “Essa ha un ruolo preponderante – ha sottolineato - indica il centro dell’uomo, la sintesi di intelligenza, volontà e sentimento, il momento unificante della sua vita. Nel profondo del proprio cuore – ha detto - l’uomo si esprime pienamente: in esso racchiude le sue aspettative e le sue scelte. Ma nella Bibbia sono descritte due tipologie di cuore: quello doppio, tipico delle persone empie che diffidano di tutto e di tutti, persino di se stesse, sono sempre agitate, instabili, inquiete, e quello unificato dell’uomo giusto

che pur nelle difficoltà sa mostrare coraggio e fiducia. Proprio così ha saputo fare Gesù – ha continuato il sacerdote – che si è saputo fidare del Padre, affrontando



con cuore indiviso anche i momenti di paura e di tentazione”. Don Gaetano ha poi ricordato la lode di Gesù rivolta al Padre per aver rivelato cose grandi non ai sapienti e ai dotti, ma ai piccoli e umili. Proprio quell’umiltà preferita da San Pio che sull’esempio di Gesù, venuto non per essere servito ma per servire, ha esplicitato la carità traducendola in servizio verso Dio e verso gli uomini; a questi ultimi con spirito di servizio egli ha cercato di far capire il motivo per cui essi hanno il cuore pesante: è perché amano le vanità e la menzogna. Ma quando sanno fare posto a Dio, togliendone un po’ al proprio “io”, ecco che il fuoco divino pervade il loro cuore, lo infiamma e fa sì che le passioni diminuiscano e ci si disponga in maniera più aperta e caritatevole nei confronti degli altri, sapendo trasformare se stessi in dono per i propri simili, rendendosi capaci, grazie a Dio, di dar loro un sorriso, il sorriso gaio, contagioso e premuroso del cristiano che sa donare non solo cose materiali, che pur servono, ma soprattutto il suo cuore, la sede del suo essere persona.

E mentre la veglia continuava, sotto la vigile immagine di un Padre Pio accogliente, alternando momenti di

preghiera a momenti di riflessione e a spazi di silenzio, i presenti sembravano avvertire la presenza del Santo come figura vicina agli uomini e ai loro bisogni materiali e spirituali. Ciò era percepibile dai loro sguardi e dal religioso silenzio nel quale erano raccolti.

Insomma tutto ha concorso all’incisività dell’iniziativa: oltre alle significative meditazioni di don Gaetano, è stata utile la scelta dei brani, effettuata come per le veglie di ogni mese, in linea con i particolari momenti liturgici indicati dalla Chiesa, dai responsabili del gruppo San Pio, Saverio e Chiara Arietta e Giovanni Valente. Coinvolgente anche l’esecuzione dei canti della Schola Cantorum Santa Cecilia, diretta da Angela Ferraguto, che hanno aiutato a pregare con maggiore

partecipazione.

E per finire, non è mancato, come solitamente avviene in questi casi, un momento di agape fraterna, allietata da musiche e danze che ha favorito la condivisione di ciò che ognuno aveva preparato per metterlo a disposizione degli altri, ma che ha sollecitato soprattutto il dono di ciò che ognuno è, sapendosi mostrare al suo prossimo nella sua semplice umanità, in cui si riconosce bisognoso di Dio. Si è così attuato il suggerimento scaturito dagli insegnamenti di Padre Pio: nel vivere l’amore cristiano, che si differenzia dalla semplice solidarietà umana o dalla filantropia, bisogna sempre tenere presente la triade composta da Dio, l’io e il fratello. Tale triade può essere rappresentata con l’immagine di un triangolo al vertice del quale vi è Dio che fa fluire la sua grazia verso la base rappresentata dalle componenti umane dell’io e del fratello. Tale flusso di grazia dà inizio alla magnifica avventura umano-divina che coinvolge gli uomini e Dio, definibile con la felice espressione “prezioso patrimonio-matrimonio” di valori divini e umani che consentono lo scambio vicendevole di bene, amore e perdono tra gli uomini, concessi da Dio e attinti direttamente dalla sua grazia divina.

Preghiera a San Padre Pio

Santo del nostro tempo,
dal cuore sgombro,
hai fatto posto
alla mitezza e alla
volontà di spogliarti di te
per ascoltare Gesù.
Avvertito il suo dolore,
gli hai dato sollievo,
avvolto dal suo amore
sei riuscito a vedere
il bisogno delle persone
sentite creature
alla ricerca del Creatore,
ma confuse e smarrite,
indugianti nell’errore,
avvolte di sudore,
affaticate da una vita
distratta da gioie sbagliate.
Ci hai individuati,
ci hai scelti
perché attraverso te
potessimo lodare
il Signore, in questo giorno
che sta per divenire
data in cui poterti
venerare e, insieme,
migliorare condotte
di figli smarriti, ma
desiderosi del Signore
che voglion benedire
per averci dato Te,
compagno di cammino,
che ci sai guidare
nell’arginare gli errori
facendo emergere il bene
presente in ciascuno,
di cui far partecipi gli altri
come si fa con questo pane,
emblema di condivisione,
che sempre richiama
l’unità della chiesa
come nella S. Comunione.
Guardaci, aiutaci,
San Padre Pio. In Paradiso
la tua voce sia la nostra:
loda e ringrazia Dio per
Lui, i meriti di Cristo
e il soffio dello Spirito.
Chiedi a Dio Padre Santo che
ci benedica e ci protegga,
allo Spirito, che è Vita,
che ci illumini e ci guidi,
a Gesù, nostro fratello, che
sempre ci ami e ci perdoni!

**Angela Giovanna Germano
Nell’anniversario della
posa della statua**

Care famiglie, mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".

Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr Lc 2,22-38). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva "visto" la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise

"Gesù fa incontrare e unisce le generazioni!"

Messaggio di papa Francesco alle famiglie

Riportiamo di seguito la lettera di papa Francesco alle famiglie, diffusa il 25 febbraio dalla Santa Sede in vista dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà nel mese di ottobre sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".



sù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza.

Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino.

Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

La nostra preghiera deve essere pubblica e universale (Nn. 8-9; CSEL 3, 271-272)

Innanzitutto il dottore della pace e maestro dell'unità non volle che la preghiera fosse esclusivamente individuale e privata, cioè egoistica, come quando uno prega soltanto per sé. Non diciamo «Padre mio, che sei nei cieli», né: «Dammi oggi il mio pane», né ciascuno chiede che sia rimesso soltanto il suo debito, o implora per sé solo di non essere indotto in tentazione o di essere liberato dal male. Per noi la preghiera è pubblica e universale, e quando preghiamo, non imploriamo per uno solo, ma per tutto il popolo, poiché tutto il popolo forma una cosa sola». Il Dio della pace e maestro della concordia, che ha insegnato l'unità, volle che ciascuno pregasse per tutti, così come egli portò tutti nella persona di uno solo.

Osservarono questa legge della preghiera i tre fanciulli rinchiusi nella fornace di fuoco, quando si accordarono all'unisono nella preghiera e furono unanimi nell'accordo dello spirito. Lo afferma la divina Scrittura. Dicendoci che hanno pregato uniti, ci dà un modello da seguire, perché facciamo così anche noi. Allora, dice, quei tre a una sola voce cantavano un inno e benedicevano Dio (cfr. Dn 3, 51). Parlavano come a una sola voce, e Cristo non aveva ancora insegnato loro a pregare. Proprio perché pregavano così, le loro parole furono efficaci ed esaudite: la preghiera ispirata alla pace, semplice e interiore si guadagna la benevolenza di Dio. Troviamo scritto che gli apostoli pregavano così assieme ai discepoli dopo

Un pò di Magistero “Padre Nostro, che sei nei cieli” (Prima Parte)

l'ascensione del Signore. «Erano», si dice, «tutti assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1, 14).

Erano assidui e concordi nella preghiera, manifestando, sia con l'assiduità della loro preghiera sia con la concordia, che Dio, il quale fa abitare unanimi (cfr. Sal 67, 7) nella casa, non ammette nella divina ed eterna dimora se non coloro che pregano in fusione di cuori. Quali e quante poi sono, fratelli carissimi, le rivelazioni della preghiera del Signore! Esse si trovano raccolte in una invocazione brevissima, ma carica di spirituale potenza. Non c'è assolutamente nulla che non si trovi racchiuso in questa nostra preghiera di lode e di domanda. Essa, perciò, forma un vero compendio di dottrina celeste.

L'uomo nuovo, rinato e rifatto dal suo Dio per mezzo della sua grazia, in primo luogo dice «Padre», perché ha già incominciato ad essergli figlio. «Venne tra la sua gente», è scritto, «ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1, 11-12). Chi, dunque, ha creduto nel suo nome ed è diventato figlio

di Dio, deve cominciare di qui, dal rendere grazie e professarsi figlio di Dio allorché indica che Dio gli è Padre nei cieli.

Sia santificato il tuo nome (Nn. 11-12; CSEL 3, 274-275)

Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così. Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiacciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi.

Comportiamoci come tempio di Dio, perché si veda che Dio abita in noi. E il nostro agire non sia in contrasto con lo spirito, perché, dal momento che abbiamo incominciato ad essere creature spirituali e celesti, non abbiamo a pensare e compiere se non cose spirituali e celesti, giacché lo stesso Signore dice: «Chi mi onorerà, anch'io lo onorerò; chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo» (1 Sam 2, 30).

Anche il beato Apostolo in una sua lettera ha scritto: «Non appartenete a voi stessi; infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1 Cor 6, 20).

Dopo questo diciamo: «Sia santificato il tuo nome», non perché auguriamo a Dio che sia santificato dalle nostre preghiere, ma

**Rubrica, curata da Fa-
tima Rezzuti, con la
proposta di alcuni bra-
ni tratti dai documenti
ufficiali della Chiesa**



Continua a Pag. 9

Segue da Pag. 8: Un po' di Magistero ... perché chiediamo al Signore che in noi sia santificato il suo nome. D'altronde da chi può essere santificato Dio, quando è lui stesso che santifica? Egli disse: «Siate santi, perché anch'io sono santo» (Lv 11, 45). Perciò noi chiediamo e imploriamo che, santificati dal battesimo, perseveriamo in ciò che abbiamo incominciato ad essere. E questo lo chiediamo ogni giorno. Infatti abbiamo bisogno di una quotidiana santificazione. Siccome pecciamo ogni giorno, dobbiamo purificarci dai nostri delitti con una ininterrotta santificazione.

Quale sia poi la santificazione che viene operata in noi dalla misericordia di Dio lo annuncia l'Apostolo dicendo: «Né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (1 Cor 6, 9-11). Ci dice santificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Noi preghiamo perché rimanga in noi questa santificazione. E poiché il Signore e giudice nostro impone a chi è stato da lui guarito o risuscitato di mai più peccare, perché non abbia ad accadergli qualcosa di peggio, chiediamogli giorno e notte di custodire in noi quella santità e quella vita, che viene dalla sua grazia.

Tratto da: "Sul Padre nostro", trattato di san Cipriano, vescovo e martire

Segue da Pag. 2: Rinnovamento 52.000 mila persone provenienti da 55 stati del mondo un corpo solo, la Chiesa di Dio Padre che è AMORE.

Lo Spirito Santo di Dio ha donato al Rinnovamento Carismatico Cattolico mondiale l'unione profonda con

"Pietro, capo della Chiesa" con il Santo Padre Francesco.

Questo è stato il **MIRACOLO dell'Amore** che Dio ha per noi, per il Santo Padre Francesco, per la Chiesa Madre e per il mondo intero. Veramente il Signore Gesù ci ha attirati tutti a sé, ci ha attirati allo Stadio Olimpico per

effondere su di noi il Dono dello Spirito Santo per poi poter raccontare le meraviglie che LUI ha fatto per noi. E noi possiamo testimoniare che Gesù è vivo, Lui cammina con noi, LUI come 2000 anni fa quando passa libera, guarisce, salva la nostra vita per ri-



cevere da LUI il dono della Vita Eterna, il dono della comunione con LUI e con tutta la Sua Sposa, La Madre CHIESA. In questi 2 giorni i nostri cuori si sono prostrati dinanzi a LUI e Gesù ci ha detto: **"E Gesù, avvicinosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28,18-20)**

Questa è stata l'Opera di Dio in mezzo a noi ed io desidero lodare, ringraziare e benedire Gesù come è scritto nella **"Lumen Gentium"** al n°51: **«A colui che siede sul trono e all'Agnello, benedizione onore, gloria e dominio per tutti i secoli dei secoli» (Ap 5,13-14).**

Accogli, Signore Gesù, la profonda gratitudine di tutti coloro che TU hai attirato a TE e a quanti ancora attirerai a TE con tutto il cuore.

PREGHIERA

**Mi hai chiesto le mani
per usarle per il tuo lavoro.
Per un istante te le ho date,
poi me le son riprese
perché era un lavoro troppo faticoso.**

**Mi hai chiesto la bocca
per denunciare con forza l'ingiustizia.
Non ti ho dato che un bisbiglio:
non volevo accuse.**

**Mi hai chiesto gli occhi
per vedere il dolore della povertà.
Li ho chiusi: non volevo vedere.**

**Mi hai chiesto la vita
per lavorare per te,
te l'ho data, ma molto poco:
non volevo noie.**

**Signore perdonami g
li sforzi calcolati per servirti
solo quando è comodo per me,
solo dove non è rischioso,
e solo con quelli
che me lo rendono abbastanza facile.**

FIGLIO MIO, IL PADRE NOSTRO DETTO DA DIO

Hai pensato come Dio direbbe il "Padre nostro"? o meglio il "Figlio mio".

Figlio mio, che stai nella terra e ti senti preoccupato, confuso, disorientato, solo, triste e angosciato.

Io conosco perfettamente il tuo nome e lo pronuncio benedicendolo, perché ti amo, e ti accetto così come sei.

Insieme costruiremo il mio Regno, del quale tu sei mio erede e in esso non sarai solo perché Io sono in te, come tu sei in me.

Desidero che tu faccia sempre la mia volontà, perché la mia volontà è che tu sia umanamente felice.

Avrai il pane quotidiano. Non ti preoccupare. Però ricorda, non è solo tuo, ti chiedo di dividerlo sempre con il tuo prossimo, ecco perché lo do a te, perché so che sai che è per te e per tutti i tutti i tuoi fratelli.

Perdono sempre le tue offese, anzi ti assolvo prima che le commetta, so che le commetterai, però so anche che a volte è l'unico modo che hai per imparare, crescere e avvicinarti a me, alla tua vocazione. Ti chiedo solo, che in egual modo, perdoni te stesso e perdoni coloro che ti feriscono. So che avrai tentazioni e sono certo che le supererai.

Stringimi la mano, aggrappati sempre a me, ed io ti darò il discernimento e la forza perché ti liberi dal male.

Non dimenticare mai che ti amo da prima che tu nascessi, e che ti amerò oltre la fine dei tuoi giorni, perché sono in te, come tu sei in me. Che la mia benedizione scenda e rimanga su di te sempre e che la mia pace e l'amore eterno ti accompagnino sempre.

Solo da me potrai ottenerli e solo io posso darteli perché Io sono l'Amore e la Pace.

OGNI GIORNO È UNICO

Per scandire la nostra vita il Signore ci ha dato la notte e il giorno. «Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia». E ogni nuovo giorno ci ricorda che dobbiamo proseguire i lavori interrotti e rinnovare i progetti e le speranze. Ogni giorno comincia, in un certo modo, con una nascita e finisce con una morte; ogni giornata è come una vita in miniatura. Alla fine il nostro passaggio nel mondo sarà stato santo e gradito a Dio se avremo fatto in modo che ogni giornata piacesse a Dio, dall'alba al tramonto. «Il giorno al giorno ne affida il messaggio»; il giorno di ieri sussurra all'oggi, e suggerisce da parte del Signore: «Comincia bene. Comportati bene "adesso", senza ricordarti di "ieri" che è già passato, e senza preoccuparti di "domani", che non sai se per te arriverà».

Viviamo ogni giornata come se fosse l'unica che abbiamo da offrire a Dio, cercando di fare bene le cose, e riportando a Dio, con la contrizione, quelle che abbiamo fatto male.

Un giorno sarà l'ultimo, e anch'esso l'avremo dedicato a nostro Padre. Allora, se avremo vissuto offrendo a Dio la nostra vita e rinnovando l'offerta di giorno in giorno, udiremo Gesù dirci, come ha detto al buon ladrone: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Francisco Fernández Carvajal, Parlare con Dio

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI LUGLIO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché la pratica dello sport sia sempre occasione di fraternità e crescita umana.

Sport in origine voleva dire divertimento, svago gratuito; oggi invece indica quell'insieme di gare ed esercizi fisici individuali o di gruppo che vengono praticati per competizione e intorno al quale può ruotare un giro di affari. E' questo che non deve accadere, ma purtroppo, come notiamo, non è più un divertimento sano che insegna una disciplina, un dialogo tra quelli che lo praticano e i tifosi che lo sostengono. Al contrario si vedono competizioni vergognose e tifoserie criminali, che non sono occasione di crescita e danno enorme fastidio. Dobbiamo tornare indietro, lo sport deve dare all'individuo un sano equilibrio mentale corporeo senza ricorrere alla violenza o a lucro; facendo stare bene se stessi e aiutare a rapportandosi bene con gli altri.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché la crisi economica sia occasione di vera giustizia e rinnovata solidarietà, parte integrante della nuova evangelizzazione.

Questa espressione "CRISI ECONOMICA", invade il mondo intero; ma in fondo se andiamo scrutando, non è affatto così. Si vedono trasmissioni, dove esistono ricconi miliardari che vivono nel lusso spudorato ostentando ville lussuose, oggetti, abbigliamento firmati e quant'altro e non sono capaci di condividere nemmeno il superfluo (che spreco!!!!). NON si rendono conto che si potrebbe essere solidali con molta gente povera. Questo è giustizia? C'è davvero giustizia in questo mondo? La vera giustizia e la vera carità si vive in una rinnovata solidarietà.Anche questa è EVANGELIZZAZIONE.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché lo Spirito Santo sostenga l'opera dei laici che annunciano il vangelo nei paesi più poveri

Si dobbiamo molto pregare! E' molto difficile questa missione! Andare nei paesi poveri lasciando tutte le comodità che questo mondo ci offre, agi e oasi dove si sta bene, senza rischiare la vita. Sì, ancora oggi si parla di paesi poveri dove non conoscono Dio a causa della povertà che priva questi uomini anche degli strumenti e mezzi per conoscere Dio. Per questo che ci sono uomini e donne di buona volontà che si consacrano per il bene degli altri, donando la loro vita come è stata donata a loro da Dio. Noi, se non possiamo fare altro, almeno rendiamo grazie a Dio per questi nostri fratelli affinché dia loro la forza di evangelizzare con amore e costante bontà.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Non abbiate entità distinte. Essa scompare man mano che smettiamo di nutrirla con le nostre energie.

Da cristiani abbiamo uno stimolo travolgente in questo senso, la fede. Diceva San Josemaria Escrivà che l'ottimismo è conseguenza logica della propria fede. E così è, la nostra fede poggia su Dio, amore perfetto e speranza; quell'amore-protezione che si fa vivo nei momenti più difficili, inaspettatamente, attraverso situazioni, persone, con l'umiltà e la premura con la quale avvicinò i discepoli spaventati sulla barca in preda alla tempesta: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Il Signore non ci lascia mai soli, non è estraneo e impassibile alle nostre paure, alle nostre sofferenze. La paura può sopprimere la percezione della Sua presenza, ma la forza della fede è grido del cuore che ama Dio, e Lui risponde sempre. Le parole rassicuranti di Gesù prima di salire al Padre sono la nostra garanzia: "Non siate tristi. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me [...] Vi

lascio un dono: la pace della mente e del cuore! E la pace che do io non è fragile come la pace che dà il mondo. Quindi, non siate tristi, non abbiate paura!". Affidiamo al Signore le nostre paure, di qualsiasi natura esse siano. Chiediamoli, fiduciosi nella Sua parola, di non farci mai mancare il dono della speranza, la pace della mente e del cuore, affinché ci possiamo abbandonare alla Sua santa volontà e al Suo disegno, qualsiasi esso sia: "Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? [...] Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena."

CALENDARIO LUGLIO 2014

1 Martedì	
2 Mercoledì	Cenacolo di Preghiera di Natuzza
3 Giovedì	
4 Venerdì	Primo Venerdì del Mese
5 Sabato	
6 DOMENICA	
7 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
8 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
9 Mercoledì	Incontro di Formazione per il RnS
10 Giovedì	
11 Venerdì	
12 Sabato	
13 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
14 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
15 Martedì	
16 Mercoledì	
17 Giovedì	Inizio triduo di preghiera in preparazione alla festa di San Giuseppe
18 Venerdì	
19 Sabato	
20 DOMENICA	FESTA PATRONALE DI SAN GIUSEPPE
21 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
22 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
23 Mercoledì	
24 Giovedì	
25 Venerdì	
26 Sabato	
27 DOMENICA	GIORNATA PER L'AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE - Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
28 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
29 Martedì	
30 Mercoledì	
31 Giovedì	Ora di preghiera del Gruppo caritativo Madre Teresa di Calcutta

segue da pag. Discorso, documento e Orientamento teologico e pastorale. Il secondo è: *Rinnovamento Carismatico ed ecumenismo*, scritto dallo stesso Cardinale Suenens, grande protagonista del Concilio Vaticano II. Il terzo è: *Rinnovamento Carismatico e servizio all'uomo*, scritto dal Card. Suenens e dal Vescovo Helder Camara.

Questo è il vostro percorso: *evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati*. E tutto questo sulla base della adorazione! Il fondamento del rinnovamento è adorare Dio!

Mi hanno chiesto di dire al Rinnovamento cosa si aspetta il Papa da voi.

La prima cosa è la conversione all'amore di Gesù che

cambia la vita e fa del cristiano un testimone dell'Amore di Dio. La Chiesa si aspetta questa testimonianza di vita cristiana e lo Spirito Santo ci aiuta a vivere *la coerenza del Vangelo* per la nostra santità.

Aspetto da voi che condividiate con tutti, nella Chiesa, la grazia del Battesimo nello Spirito Santo (espressione che si legge negli Atti degli Apostoli). Aspetto da voi un'evangelizzazione con la Parola di Dio che annuncia che Gesù è vivo e ama tutti gli uomini.

Che diate una testimonianza di ecumenismo spirituale con tutti quei fratelli e sorelle di altre Chiese e comunità cristiane che credono in Gesù come Signore e Salvatore.

Che rimaniate uniti nell'amore che il Signore Gesù chiede a noi per tutti gli uomini, e nella preghiera allo Spirito Santo per arrivare a questa unità, necessaria per l'evangelizzazione nel nome di Gesù. Ricordate che *"il Rinnovamento Carismatico è per sua stessa natura ecumenico... Il Rinnovamento Cattolico si rallegra di quello che lo Spirito Santo realizza nelle altre Chiese"* (1 Malines 5,3).

Avvicinatevi ai poveri, ai bisognosi, per toccare nella loro carne la carne ferita di Gesù. Avvicinatevi, per favore!

Cercate l'unità nel Rinnovamento, perché l'unità viene dallo Spirito Santo e nasce dall'unità della Trinità. La divisione, da chi viene? Dal demonio! La divisione viene dal demonio. Fuggite dalle lotte interne, per favore! Fra voi non ce ne siano!

Voglio ringraziare l'ICCRS e la Catholic Fraternity, i due organismi di Diritto Pontificio del Pontificio Consiglio per i Laici al servizio del Rinnovamento mondiale, impegnati a preparare l'incontro mondiale per sacerdoti e vescovi che si terrà a giugno del prossimo anno. So che hanno deciso di condividere anche l'ufficio e lavorare insieme come segno di unità e per gestire al meglio le loro risorse. Mi rallegro molto. Voglio anche ringraziarli perché stanno già organizzando il grande giubileo del 2017.

Fratelli e sorelle, ricordate: adorare Dio il Signore: questo è il fondamento! Adorare Dio. Cercate la santità nella nuova vita dello Spirito Santo. Siate dispensatori della grazia di Dio. Evitate il pericolo dell'eccessiva organizzazione.

Uscite nelle strade a evangelizzare, annunciando il Vangelo. Ricordate che la Chiesa è nata "in uscita", quella mattina di Pentecoste. Avvicinatevi ai poveri e toccate nella loro carne la carne ferita di Gesù. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, con quella libertà; e per favore, non ingabbiate lo Spirito Santo! Con libertà!

Cercate l'unità del Rinnovamento, unità che viene dalla Trinità!

E aspetto tutti voi, carismatici del mondo, per celebrare, insieme al Papa, il vostro grande Giubileo nella Pentecoste del 2017 nella Piazza di San Pietro! Grazie!